BELISARIO.

BELISARIO

Tragedia Lirica

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

DELL' ILLUSTRISSIMA CITTA' DI NIZZA

Per la Stagione di Carnovale 1837-38.

Nizza,
STAMPERIA DI SUCHET FIGLIO
(Con Permissione)

PERSONAGGI.

GIUSTINIANO Imperatore d' Oriente.	*Giacinto Contestabile.*
BELISARIO Supremo Duce delle armi	*Signor Gaetano Nulli.*
ANTONINA moglie di Belisario	*Sig.ª Antonietta Marini.*
IRENE loro figlia	*Signora Teresa Bocca.*
ALAMIRO prigioniero di Belisario	*Signor Carlo Guasco.*
EUTROPIO capo delle Guardie Imperiali.	*Signor Augusto Labord.*
EUSEBIO custode delle Carceri.	*Sig. Valentino Picardi.*
EUDORA amica d' Irene . .	*Signora Annetta Audisio.*
OTTAVIO Duce degli Alani e dei Bulgari	*Sig. N. N.*

SENATORI—VETERANI— e BULGARI.

L' azione ha luogo parte in Bisanzio, e parte nelle vicinanze dell' Emo. L' epoca rimonta al 580 dell' Era Cristiana.

Poesia del sig. Salvatore Cammerano.
Musica del Maestro sig. Cav. Gaetano Donizzetti.

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

SCENA PRIMA.

Atrio interno dal Palagio Imperiale

Trono a destra. A traverso dell' intercolunnio veduta di Bisanzio.

Senatori *dalla Reggia.*

Tutti Serto di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode , onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario ,
Gloria di nostra età ,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà. (*si dileguano*)

SCENA II.

Irene *da un lato* Eudora *dall' altro.*

Ire. Oh ! venite... voliam sulla sponda
All' amplesso del forte che arriva...
Ve' : pe' trivj già il popolo inonda ,
Odi il suon della calca festiva...
Delle trombe frammisto allo squillo

Del trionfo già l' inno intuonò ,
Salutando l' augusto vessillo
Che il terror fra i nimici portò.
La man terribile - del vincitore
Di baci fervidi - io coprirò.
E , al sen stringendomi - del genitore ,
Rapita in estasi - d' amor sarò.
Un pianto tenero - forse gli accenti
Sul labbro timido - mi troncherà . . .
Ma quelle lagrime - fieno eloquenti :
Ma quel silenzio - tutto dirà !
Tutti Giorni di gloria - giorni ridenti
Brillar sul Bosforo-il Ciel farà. *(partono)*

SCENA III.

Antonina *ed* Eutropio , *da opposte vie.*

Ant. Plauso! Voci di gioja?. . .
Eut. Il volgo insano
Corre sul lido a festiggiar l'arrivo
Del reduce tuo sposo.
Ant. Mio sposo un parricida !
Eut. Oh! . . . Che favelli !
Ant. Ascolta , e del mio sdegno
Abbi sicuro pegno
Lo schiavo di. . colui, Proclo, morendo
A me narrò , che di svenare il figlio
Belisario gl' ingiunse , ond' ei lo trasse
Fuor di Bisanzio , e a trucidarlo il ferro
Alzò , ma il ferro dalla man gli cadde ,
E tutto inorridito
Abbandonò , fuggendo , il pargoletto
Sovra deserta sponda . . .

Pasto forse alle belve... ho in preda all' onda!

Eut. Che intesi?... Ahi! snaturato genitore!
Io ti compiango.

Ant. Immenso è il mio dolore
Sin la tomba è a me negata!...
Sin le ceneri del figlio!
Ah! di lagrime il mio ciglio
Viva fonte ognor sarà...
Madre, oh Dio! più sventurata
Mai la Terra non avrà!

Eut. Ti conforta: dell' eccesso
Pagherá quell' empio il fio;
Ma rammenta che promesso
Era un premio all' amor mìo!
La tua destra...

Ant. Or dimmi: ordita
Fu la trama?

Eut. È appien compita.
Una man fedele, esperta
Già le cifre simuló.

Ant. La sua perdita?

Eut. Fia certa.
O desìo della vendetta
Tu sei vita a me soltanto...
Io versai dirotto pianto,
Altri il sangue verserà.

Ant. Vendicata almen sarô.

Eut. Irne incontro a lui frattanto...
Simular ti converrà. (*le Guardie imperiali cominciano a disporsi per l'atrio. Ant. ed Eut. partono*)

SCENA IV.

Giustiniano, e *Guardie*.

Giu. O Nume degli eserciti,
A te sia laude eterna:
Guidô ne' campi italici
L' aità tua superna
Il Duce formidabile
Che i Goti debellô,
E il serto mio di splendida
Gemma novella ornô.
(*ascende al trono*)

SCENA V.

I preddetti.–Trionfo di Belisario. – *Esce prima la banda militare, che vien seguita dal Popolo, quindi i Magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l' esercito di Belisario. Alcuni Guerrieri portano i tesori, predati fra i quali è la corona ed il manto di Vitige, re dei Goti.*

CORO

L' inno della vittoria
Spanda sì forte un grido,
Che, valicato il pelago,
Scorra di lido in lido,
E dica ai regni nordici
In suono di terror:
V' è un Belisario! e i Barbari
Dipinga di pallor.

SCENA VI.

Belisario *sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d' intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è* Alamiro *: i Veterani chiudono il trionfo.*

CORO

Invito Belisario,
Gloria di nosta età:
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

Bel. Cesare, hai vinto; e l' itala contrada,
Di natura dolcissimo sorriso
Della vittoria è frutto.
Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
Giovani prigionieri, al cui valore
Mal rispondea fortuna.
Deh! se mercede alcuna
Sperar mi lice, tua pietade imploro
Per essi; e te, cui la pietade è istinto,
Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

Giu. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre,
Sei grande, o Belisario! I lor destini
A te commetto. *(accennando i prigionieri)*
(scende dal trono) Abbracciami, - Rifulga
Alta letizia intorno.

Tutto festeggi così lieto giorno. (*parte seguito dai Magistrati, del Senato e dalle Guardie. L' esercito ed il Popolo escono pel ſondo*)

Bel. Liberi siete. Addio. Che veggio!... il dono
(*ai prigionieri che cadono alle sue ginocchia, tranne Ala. Li rialza, ed essi partono*)
Sprezzi forse Alamiro?

Ala. Io?... Ti son grato:
Ma, già te 'l dissi al fianco tuo m' annoda
Tale un poter che libertà m' è grave
Lungi da te

Bel. Rimani (*abbracciandolo*)
Adunque meco: in libertà rimani
Ho tutto il cor commosso
Da ignoto affetto, che spiegar non posso!
Quando di sangue tinto,
E di catene avvinto,
In riva al trasimeno
Tratto mi fosti al piè,
Tenera voce in seno
Mi favelló per te?

Ala. Ah! se mi fia ricetto
Di Belisario il tetto,
Di mia crudel fortuna
Gli oltraggi scorderò...
Nel suol che a me fu cuna
Almen la tomba avrò!

Bel. Sei tu greco!... Il ver dicesti?

Ala. Greco io son.

Bel. Da chi nascesti?

Ala. Tal mistero il Ciel mi asconde!...
Fui da un Barbaro allevato:

Bel. Derelitto in terra e solo
Più non sei: per te succeda
Dí sereno a trista aurora.
Ebbi un figlio, e lo perdei!...
La sua morte io piango ancora...
Or quel figlio a me tu sei.
Ala. Io tuo figlio!... a me tu padre!...
Ah! di gioja ho pieno il cor!
Bel. Ne' miei lari...
Ala. Fra le squadre...
Bel. Sempre insieme...
Ala. Uniti ognor.
(*a* 2) Sul campo della gloria
Noi pugnaremo a lato:
Frema o sorrida il fato
Vicino a te starò...
La morte o la vittoria
Con te dividerò.

SCENA VII.

Irene; Eudora, Antonina, *e detti.*

Ire. Padre!... (*correndogli incontro*)
Bel. Irene m' abbraccia...
Ire. Alfin son teco!..
Bel. Oh Ciel!... Traveggo!..
Sulla turbata fronte (*colpito dal turbamento di Ant.*)
Del duolo hai tu, non del piacer le impronte!
Che fu? Nuova sciagura...
Ant. Nuova!.. Ti rassicura:
Quale innanzi al partir, tal rivedrai

La tua magion.,. sol Proclo il Ciel,.. togliea
Da questa valle di dolore albergo,
E di colpe. (*con accento vibrato*)

Bel. (Il suo fallo Iddio perdoni!.,.)

SCENA VIII.

Eutropio, Guardie, e *detti*.

Eut. Cesare a te m' invia; l' acciar deponi.
Ala. Come...
Bel. Vanaggi tu!.,
Eut. Di arditi accenti
Passò stagion! Quell' orgogliosa fronte
Piega al voler d' Augusto.
Ire, Ed osi?...
Ala. Audace!...
Bel. Tacete.-È forza l'obbedir... ma il brando
Di Belisario non avrà che un prode.
(*lo da ad Ala.*)
Andiam. (*ad Eut. con. nobile intrepidezza*)
Ire. Padre...
Ala. Signor, deh! lascia... (*volendo seguir Bel., egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eut. e le guardie*)
Eut. Don. Oh Cielo!...
Ant, (Comincia la vendetta!)
Ala. Io fremo!...
Ire. Io gelo! (*partono*)

SCENA IX.

Aula Senatoria

Da un lato molti seggi fra' quali uno più elevato per l' imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi, ed una spada. – Senatori.

Tutti Che mai sarà !
Perchè solleciti
Così ne aduna ?...
Sovrasta a Cesare
Sventura alcuna ?
Forse un colpevole
Punir si deve ?
Forse la patria
Danno ricevere !
Ma il Prence tacito
S' avanza e solo...
Nel volto torbido
Profondo duolo
Sculto gli stà !...
Che mai sarà !

SCENA X.

Giustiniano e detti

Giustiniano va a sedere : ad un suo cenno tutti si adagiano

Giu. Sostegui del mio trono, un fero evento.
Ogni gioja distrusse ! Innanzi tratto,

Accusato d' orribile misfatto
Tal vi fia , che il vederlo , il sol vederlo
Vi agghiaccerà le vene.

Sen. Chi ?
Giu. Belisario.
Sen. Belisario !...
Giu. Ei viene.

SCENA XI.

Belisario *fra Guardie* Eutropio *dal lato opposto , e detti.*

Giu, S' apra il giudizio (*un Senatore siede presso il tavolino , Eut. va collocarsi in piedi accanto di esso.*)
Eut. Belisario accuso
Di fellonia.
Bel. Che intendo !
Eut. Al declinar di questo giorno istesso
Del suo trionfo ; le ribelli squadre ,
Da lui compre e sedotte ,
Dovean , franta ogni legge , e spento il Giusto ,
(*indicando Giu. con simulato raccapriccio*)
Coronare il suo crin del serto augusto
Bel. Calunnia infame !
Eut. A contestar l' accusa
Queste produco sue medesme cifre.
(*accenando i papiri sul tavolino*)
Bel. Ch' io vegga-È ver , son mie (*guardandoli*)
Giu. Leggile.
Bel. (*dopo aver letto*) Orrenda

Inesplicabil trama!,..
Son questi i fogli che inviai dal campo
Alla consorte... ma d' Averno forse
Una furia maligna
Alle amorose note altre ne aggiunse!

Giu. Dunque?

Bel. Il vero chiarir potria la sposa,
Ma che non libra Astrea sull' equa lance?
L' odio e l' amor m' è noto.

Giu. Ella s' avanzi.

SCENA XII

I suddetti ed Antonina *seguita da* Irene, *ed* Alamiro.

Bel. Figlia consorte... ah voi no 'l crederete..
Mi trasse iniqua sorte
Pel camin del trionfo incontro a morte.

Ala. A morte!..

Ire. Oh Dio!..

Bel. Rimira
Su questi fogli, che smarristi al certo,
Nemica man fra le mie cifre intruse
Sensi ribelli. Or leggi, (*dà i fogli ad Ant. che cerca nascondere la sua orribile agitazione*)
E dì se tu gli avesti
Tali, o donna, da me.

Ant. (*rinfrancata da uno sguardo di Eut.*) Sì!

Bel. Sì dicesti?
(*come colpito da un fulmine. Ire. Ala. Giu. ed i Sen. fanno un movimento di sorpresa e d' orrore*)

Ire. Ah Madre!..
Giu. Sen. È reo?
Ant. Sincero
Fu il labbro mio.
Ala. Crudel!
Bel. Sposa, ed attesti!...
Ant. Il vero.
Giu. Sen. Reo Belisario!
Tutti (*tranne Ant. ed Eut.*) Oh Ciel!
Bel. Da chi son io tradito!...
Non reggo a tanto duol!...
E ancora inorridito
Non ti nascondi, o sol!
Ant. (Renda il mio core ardito
Tutto il materno duol...
L' iniquo sia punito,
E poi m' inghiotti il suol.
Ire. (Non regge il cor ferito,
Non regge a tanto duol?...
Ah! fugga inorridito,
A noi si asconda il Sol.)
Ala. (Eccesso empio, inaudito!
Ira m' ingombra, e duol...
Non fuggi inorridito...
Non ti nascondi, o Sol!)
Eut. (Renda quel core ardito
Tutto il materno duol.)
Giu. Sen. (Tramonterà vestito
Per noi di lutto il Sol!)
Bel. Madre tu fosti, e moglie: (*conducendo la figlia innanzi ad Ant.*)
L' infame accusa or toglie
La vita a me, l' onore:
Ad essa il genitore!
Se tacque nel tuo petto

Il maritale affetto.
Doveva nell' alma impura
Tacerti ancor Natura ?

Ant. Natura invoca, e scempio
Egli ne fea... quell' empio!... *vol-
gendosi al Senato*)

Bel. Che!

Ant. Proclo...

Bel. Ebben ?

Ant. Morendo
Svelô l'arcano orrendo.

Bel. Dio !... (*retrocede vacillando, e compren-
dendosi il volto con estremo terrore*)
Dio !...

Giu. sen. Asconde il ciglio...

Ant. Quel mostro uccise il figlio!

Ire. Ala. Ahi !...

Giu. Ant. Parricida ancor !

Ir. At, Gi. Sen. Oh giorno di terror !, (*Giu. ed
i Sen. si alzano e circondano Bel.
rabbrividiti*)

Bel. (*è convulso a segno di non poter parlare :
egli accenna all' Imperatore ed al Senato
di frenare il raccapriccio, ascoltarlo; e
dopo si volge ad essi con voce interrotta*)

Sognai... fra genti... barbare...
Terribile un Guerriero...
Che minacciava i cardini
Crollar... del greco Impero,
Chiesi di lui... ripetere
Del figlio intesi il nome..,
Nel sen mi corse un brivido!,..
Mi si drizar le chiome
Interpretó lo spirito

Del sogno uu uom di Dio ,
Ed all' Oriente infausto
Predisse il sangue mio.
Fremetti... della patria
Crudo mi fè il periglio...
Mandò natura un gemito...
E cadde estinto il figlio.

Ire. Ala. Misero
Ant Eut. Barbaro genitor!
Ciu. Sen. Oh gioino di terror!
Ant. Pera l'empio che offese Natura...
Cielo e Terra colpevole il grida...
Non lo sposo , crudel parricida
Spento plachi il mio giusto furor.
Ah ! dovunque mi volgo , m' aggiro
L' ombra inulta del figlio rimiro !
La sua voce , il suo gemito estremo
Mi ricerca le fibre del cor.

Bel. Per me suona , già l'ora funesta...
Empia sposa , la scure mi appresta
Ah ! tu almen sulla tomba paterna!
Spargi , o figlia , una lagrima , un fior.
Se mi danna l' offesa Natura , (*al Senato*)
Se di morte colpevol mi grida ,
Grecia taccia... mi fè parricida
Della patria il santissimo amor.

Ire. Ala. (Le sue leggi sconvolse Natura !
Reo di morte una sposa lo appella !...
Ahi ! del padre / prode tramonta la stella !
Tutto e duolo , spavento ed orror!

Eut. (Il rigor dell' estrema sciagura

Su quel capo abborrito già piomba:
La sua colpa gli aperse la tomba,
Ve lo spinge vendetta ed amor.)

Giu. Sen. (Freme il turbine , il Cielo si oscura ,
Mugghia il tuono , ed in tanta procella
D' Oriente sparisce la stella!...
Tutto è duolo , spavento ed orror !

(Bel. è condotto altrove dalle Guardie. Ire. ed Ala. lo seguano desolati. Ant. ed Eut. si allontanano per lato apposto. Giu. ed i Senatori rimangono atteggiati di grave dolore)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

L' ESILIO

SCENA PRIMA.

Parte rimota di Bisanzio;

Da un lato ingresso delle Prigioni.
Veterani *sparsi per la scena in diversi gruppi.*

Tutti Oh Duce!
Veterani Oh eccesso orribile!...
Popolo Oh dì funesto!
Tutti Questo di tue vittorie,
Il frutto è qusto!

SCENA II.

Alamiro, *e dette.*

Ala. Voi piangete, amici!
Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
Fama bugiarda a me suonò che avea
Cesare in bando la mortal sentenza
Di Belisario commutata? » Iniqua
« Sentenza, che livor dettô per certo,
« E non giustizia, al rio Senato!
Coro Il vero

Udisti, sí; ma d'un misfatto estremo
Non giunse il grido a te; lo ascolta.

Ala. Io tremo!

Coro Comando fu di Cesare,
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai;
Eutropio scellerato,
Da un demone inspirato,
Con sanguinosa frode
Il cenno pervertì,

Ala. Che osò quel vil?

Coro Del prode
Sugli occhi estinse il dì.

(*Ala. inorridito si copre il viso con ambe le mani*)

Ala. A sî tremendo an nunzio
Gelar m' intesi il core!..
Entro le vene un fremito
Correr mi fè l' orrore;
E le cadenti lagrime
Sul ciglio m' impietrò!
Del dî la luce infausta
Per sempre a me s' asconda...
Copra me pur la squallida
Notte che lui circonda...
Almen l' orrendo strazio
Del prode io non vedrò.

Coro Vien la figlia!

Ala. In quale stato!

SCENA III.

Irene, *e detti.*

Ala. Il tuo duolo, il tuo spavento
Ben m'attestan che svelato
T' era g!à l' atroce evento.
Ire. Ah!.. pur troppo!
Ala. Chi fia guida
Nell' esilio a quel tradito?
Ire. Io.
Sia. Sia pur: a me s' affida
Altro incarco, e fia compito...
(Non a caso questo brando
Belisario a me donò!
L' empia trama... il crudo bando
Vendicar ben io saprò.)
Misera figlia... Irene... addio.
Di me favella col genitor.
(Il suo tormento accresce il mio!..
Quel pianto amaro mi scende al cor
Trema Bisanzio! sterminatrice
Su te la guerra discenderà;
Ed ogni lagrima dell' infelice
Un rio di sangue ti costerà!)
Ire. Ahi !a tua vista, padre infelice,
Il cor nel petto mi squarcerà!
Eud. Coro Chi non compiange quest' infelice
Ha cor di tigre... o cor non ha.
(*Ala.* parte
Ire. Amici, è forza separarci... A voi
Raccomando la madre...
Deh! non piangete: or di costanza h
d' uop

Quando lungi sarò, de' casi miei
Parlando nel pensier, spargete allora
Del sovvenir la lagrima pietosa. (*gli abbraccia*)
Non più... « Vi arrida il Ciel. » (*a tutti, che si allontanano piangendo. Ella rimane un momento in tetro silenzio, quindi è scossa dallo strepito della ferrea porta delle prigioni, che si dischiude*)
S' apre la trista
Soglia crudel!.. Chi n'esce? Oh fera vista!
(*rotrocedendo inorridita*)

SCENA IV.

Balisario, Eusebio, *Guardie, e detta.*

Bel. Aura più lieve qui respiro! Ah! dunque
Fui dal mio carcer tratto!
(*ha una benda oscura sugli occhi*)
Ire. (Ahi! non oso mirarlo.)
Eus. Belisario, un regal cenno (* *Ire. porge ad Eus. un papiro, ed egli lo legge con sorpresa.*)
Chi ti conduca nell' esilio invia.
(Ho di pietà compresa,
Di duol, di maraviglia
L' anima tutta? Oh sovrumana figlia!
(*parte*)
Bel. O tu che della eterna, orribil notte
Che ricopre il mio ciglio
Esser devi la stella, a me t' appressa.
Ire. (Ciel!..
Bel. Dove sei?** a Tu dunque (*Ire. gli porge la destra*)

Nell aspro esilio vuoi seguirmi? Ah! certo
Infelice esser dei, che pietà senti
D' un infelice!

Ire. (il mal... frenato pianto)
Niega al labro gli accenti!..)

Bel. Ai lari miei
Vanne.. vola.. ritorna.. io quì taspetto..
Vo' per l'ultima volta
Veder mia figlia... Oh Dio! vederla?—
Il labbro,
Fino al mio labbro istesso,
Prestar fede non puote all' empio eccesso!
Se vederla a me non lice,
Bramo udirla... udirla al meno!
Quì l' adduci... ah! fa che al seno
La mia figlia io stringa ancor.
Benedir quell' infelice
Non vi vieti al genitor.

Ire. (Chi mi regge... chi m' aita.
In sì barbaro momento
L' alma, oh Dio! mancar mi sento!
Sento, oh Dio! spezzarmi il cor!
Ah! per me, per me la vita
Sarà tutta di dolor!)

Bel. Va, la guida a queste braccia. (*Ire. gli bacia la mano bagnandola di lagrime*)
Che! tu piangi!

Ire. Padre... (*cadendo alle sue ginocchia*)
Oh Dio!...
La sua voce!...
Ah! padre mio!

Bel. Sei tu, figlia!..

Ire. Ed al tuo piè.
Bel. Sorgi Irene... il padre abbraccia...
E fia ver!
Ire. Son io!...
Bel. Con me!..
Ah se potessi piangere
Di duol non piangerei...
Per tenerezza lagrime
Dì gioja spargerei...
Non son, non son piú mîsero,
Figlia, vicino a te!
Ire. Seguirti io vo', dividere
Il tuo crudel destino,
Le pene dell' esilio,
Gli stenti del cammino...
E nella tomba scendere,
O padre mio, con te,
Bel. Ma tu, seguendo un povero,
Di cibo e di ricetto
Sovente avrai penuria.)
Ire. Un antro a me fia tetto,
E fruiti avró dali alberi,
Umor dal fonte avrò,
Bel. Ma sola per gl' inospiti
Deserti!..
Ire. E non son teco?
Bel. E se d' affanni carico,
Più che d' etade, il cieco
Succumbe?
Ire. Allor degli orfani
Il padre invocherò.
Bel. Dunque andiam: de' giorni miei (*commosso*)
Tu sei l' angelo, tu il duce:

Tu fra l'ombre sei la luce
Del tradito genitor...
E degli occhi, che perdei,
Tu mi sei più cara ancor!

Ire. O Signor, tu sei ristoro (*volgendosi al Cielo*)
Di chi soffre ingiusto oltraggio:
Deh! su noi tu spandi un raggio
Del celeste tuo favor.
Per mio padre io sol t' imploro,
Dio di pace, Dio d' amor.
(*partono circondati dalle guardie*)

FINE DELLA PARTE SECONDA

PARTE TERZA

LA MORTE

SCENA PRIMA.

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo
Il davanti è ingombro d' alberi e sassi muscosi.

Belisario, *senza benda*, *ed*; Irene *entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.*

Ire. Qui siedi, o padre, e le tue stanche membra
Abbian dopo il penoso
Lunghissimo cammin breve riposo.
facendolo sedere sopra di un sasso:
(*ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui*)

Bel. (*in tuono querulo, ed accarezzandole il capo*
Di te m'icresse... Ah! l' astro
Con gli occhi miei si estinse!... [*si ode da lontano squillar di trombe, che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti*)
Al fragor di barbarici metalli
Odo i monti muggir, mugir le valli,

Ire. (*ascende una roccia per osservare da lontano*)
Oh Ciel!

Bel. Che vedi ¿

Ire. Lunga tratta d' armati a questa volta
Rapida move.!. Ah padre (*tornando a Bel.*)
Fuggiam...

Bel. Non fugge Belisario.

Ire. Almeno
Meco ritratti di quest' antro in seno.
(*conducendolo entro un speco incavato a piè d' una rupe*)

SCENA II.

Dalle sommità dell' Emo discende un' orda di Alani e Bulgari. Alamiro *ed* Ottavio *sono fra i Duci. Al suono di Barbari strumenti si dice il seguente* Coro *ripetuto sempre dell' eco.*

Diffondasi terribile
Grido di guerra.
Tremi la Terra.
Rimbombi il Ciel.
E all' urto irresistibile
Di nostra possa
Scorra per l' ossa
De' Greci un gel.

SCENA III.

Belisario *ed* Irene *compariscono sul limitare dell' antro, e detti*

Ala. Impavidi Guerrieri,
Quel che vedemmo veleggiar da lungi

Nembo di polve, le coorti asconde
Del Greco Imperador: l' ora s' appressa
Delle pugne.

Bel. Qual voce!

Ire. È Alamiro. (*sommessamente fra loro*)

Ott. E tu credi
Che all' opera ne fian ligi?..

Ala. Sì, risuonar di Belisario il nome
Udrassi appena, e i prodi
Che sotto l' elmo incanutir, seguendo
L' invitto Duce, a vendicarne i torti
Pugnando avrem consorti.

Ott. Dunque s' incontri l' inimico.

Ala. All' aure
delle battaglie alzate
Il grido

Ott. All' armi.

Coro All' armi. (*avviandosi*)

Bel. Olà fermate.
(*gettando il bastone ed attegiandosi a maestoso contegno*)

Ala. Belisario!

Ott. Coro Egli!..

Ala. Ah! stringo
Le tue ginocchia...

Bel. Scostati...
Degno non sei tu di baciar la polve
Che calpesta il mio piè. D' ingiusta guerra
Far strumento il mio nome! E me chiamasti
Padre! E greco sei tu? Vil mensogniero!

Ala. Non son uso a mentir... Su greco lido,
Da vandalo nocchier lattante ancora
Fui raccolto.

Ire. Ah! che dici!..

Bel. Qual grido!.. E perchè tremi? (*sempre appoggiato all' omero d' Irene*)

Ire. O padre, il giorno
Che dal fatal consesso uscia la madre,
A me svelò che il servo tuo non spense
Il pargoletto Alessi, « ma sul margo
« Lo abbandonò del mar.

Bel. Che ascolto!..

Ala. Ah forse!..

Bel. Tu dunque?..

Ala. Il vero io dissi. (*si trae dal seno vna croce annodata ad una catena*)
Su questo della Fe simbolo augusto,
Che sino dalle fasce
Al collo mi pendea, lo giuro.

Bel. O figlia,
Deh! tu rimira.

Ire. Avvi sull' orlo il motto:
In questo segno vincerai.

Bel. La madre
D' Alessi al collo il divin segno appese
Nel dì che a lui diè vita,
Ed egualmente... il pio...
Motto sculto vi... stava...

Ire. Ala. Eterno Iddio!

Bel. Ire. Ala.

ei / io e / i
Ch' fosse!.. Oh quai momenti.
Parla... prosegnir ancor... (*Ire. e Bel. ad Ala.*; *Ala a Bel.*
Mi mancano gli accenti...
La gioja opprime il cor!

Ire. Dì!... su qual riva il Barbaro
T' invenne?
Ala. Ove con l' onde
Del maestoso Bosfero...
Il Ponto... si confonde.
Ire. Fu quivi!...
Bel. Ah! frena i palpiti
Cuor mio...
Ire. Nè dell' evento
Un pegno... un qualche indizio...
Avesti?
Ala. Or mi rammento!..
Questo pugnale il Vandalo
Raccolse a me dappresso.
Bel. Oh s' io vedessi!
Ire. Ah! porgilo...
Bel. È quì sull' elsa espresso...
Forse un romano?..
Ala. È Giunio
Che immola i figli...
Bel. È il mio,
È... il mio pugnal!..
Ire. Più dubbio
Non... resta omai...
Ala. Son io...
Figlio di Belisario?
Ott. Coro Suo figlio!
Bel! Alessi... qui...
(*stendendogli le braccia*)
Ala. Padre!...
Ire. Fratello!..
Bel. Abbraciami..
Tutti O avventurato dì! (*Ala, ora Alessi si è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo: Ire. stringe te-*

neramente il fratello al seno. Analogo movimento dei Barbari)

Del. Ire. Ala. Se il { figlio / fratel / padre } stringere

Mi è data al seno,
Più non desidero,
o
Son liet appieno...
a
Sfido i tuoi fulmini,
Sorte crudel.
A questo tenero
Soave amplesso
Tanto del giubilo
È in me l' eccesso,
Che parmi d' essere
o
Rapit in Ciel!
a

Bel. Figli, partiam: qui l' aura
È d' atre nebbie infesta,
Ma non fia tardo a sperderle
Il vento.

Ott. Coro Olà, t' arresta.
Rendine il Duce: mutuo
Ne stringe un giuramento
Fin che non sia Bisanzio
Spianata al suol.

Bel. Che sento!

Ott. Coro E il patto inviolabile
Non scioglierem giammai.

Bel. Giurasti? (*ad Ale. che gli sta d'accanto*)

Ale. Allor... *(interdetto)*
Bel. Rispondimi, *(con forza)*
Giurasti?
Ale. È ver, giurai.
Sol morte il voto infrangere
Può che mi stringe seco...
Dunque si muoja... *(per trafiggersi)*
Ire. Ott. *(tratenendogli il braccio)* Arrestati...
Ott. No 'l fermi tu? *(scuotendo Bel,)*
Bel. Son cieco.
Ott. Coro Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.
(Ott. disarma Ale. e lo spinge verso Bel.)
Noi rechiamo a' nemici la morte.
È segnata de' Greci la sorte...
Belisario fra lor non sarà!
Bel. Ale. Ire. Fia delusa l' ardita speranza:
Regge un Nume de' Greci la sorte:
Per la patria pugnando da forte
Belisario ogni greco sarà. *(squillano le trombe dei Barbari, ed essi portano guidati da Ott.-Bel. coi figli entra dal lato medesimo, ma per altra via)*

SCENA IV.

TENDA DI GIUSTINIANO

Aprendosi nel mezzo, lascia sorgere nell' ultima distanza la sommità dell' Emo.

Giustiniano, *e Guardie.*

Giu. Itene al campo, e sia palese al Duce *(ad alcune guardie, che, ricevuto l' ordine, partono)*

Ch' io giunsi, e che prefiggo
Alla battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

Antonina *pallida e scarmigliata, e detto.*

Giu. Chi veggio!
Ant. Un' empia.
Giu. A che venisti?
Ant. A far palese
Delitto orrendo.
Giu. E scioglierai tu sempre
Ad accusar le labbra!
Ant. Oh! chiuse allora
Morte le avesse, che menzogna infame
Ad attestar si apriro!
Inorridisci, o Cesare, quel Grande,
Che mio consorte più nomar non oso,
É innocente.
Giu. Che dici!
Ant. Le cifre accusatrici
Man compra simulò: del tradimento
Eutropio ebbi ministro.
Giu. Ah! scellerati!..
Morte ad entrambi...
Ant. Morte?..
E giusta... la desio... -Per queste balze
Corro in traccia di lui.. Morire io voglio,
Ma pentita al suo piè... ma ch' io distolga
Dal nefando mio capo
L' alta minaccia del flagello eterno.
S' apra per me la tomba e non l' Averno.
Da quel dí, che l' innocente
Spinsi in preda a tanti affanni,

Da quel dì che il Ciel Clemente
Cancellar dovea dagli anni,
De' viventi l' odio io sono...
Di me stessa io son l' orror...
La speranza del perdono
Sol mi regge in vita ancor.
(*odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina, e voci che gridano*)
Vittoria ! (*voci di dentro*)

Giu. Intorno echeggia
Di liete grida il Ciel !.. Che fia ?.. Si veggia...

SCENA VI.

Irene *circondata dalle Guardie Imperiali, e detti.*

Giu. Irene ?..

Ant. Figlia !..

Ire Oh ! madre !,.
Fauste nuove ad entrambi.., Il figliuol tuo
Spento non è.

Ant. Che parli !

Ire. In Alamiro
Abbracciarlo potrai.

Ant. Ciel !... Non deliro ?.,
Tu non m' inganni ?

Ire. Fugge (*a Giu.*)
L' oste nemica.

Ant. Giu. Fugge !

Ire. Inarcherai
Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
Il vincitor de' Barbari ti fia.

Giu. Chi ?.,. Parla.

Ire. Belisario

Giu. Oh giorno!.. Oh Belisario!

Ant. Ah! pria ch' io muoja

Una lagrima ancor spargo di gioja... (*si sente da lontano nn funebre suono di trombe misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal presentimento di somma sciagura*)

Tutti Di pianto, di gemiti
Il Cielo rimbomba!
In suono funereo
Echeggia la tromba!
Ignoto terror
Mi scende sul cor!

SCENA VII.

Alessi, *e detti.*

Ale. Piangete: sono nunzio
Di nuova dolente.

Ire. Il padre?...

Ant. Quai palpiti!..

Ale. Dall' orda fuggente
Un dardo partî,
E a morte il ferî.

Ire. Ahi! padre!

Ant. Giu. Qual fulmine!

Ale. Ei tratto qui viene...

SCENA ULTIMA

Accompagnato da lugubre musica vien condotto Belisario *sugli scudi dei Veterani, Guardie, e detti.*

Tutti Funesto spettacolo! (*tranne Bel.*)
Ire. Me misera!.. (*correndo al padre*)
Bel. Irene!
Tutti Ricopriti, o Ciel, (*tranne Bel.*)
D' un ligubre vel.
Giu. Amico..,(*con voce soffocata dal pianto, e stringendo la destra di Bel.*
Bel. A te, Cesare,
De' Figli... la sorte
Affido... rammentalo..,
Nell' ora.., di.,. morte...
Giu. Lor padre sarò.
Ant. Perdono.., (*cadendo a piedi di Bel. che fa per alsarzi, ma un tremore lo investe, e ricade estinto*)
Tutti Spirò.., (*Silenzio universale. Ant. resta immobile guardando il corpo di Bel.*)
Ant. Egli è spento, e del perdono (*disperandosi*)
La parola a me non disse.
Di mia voce udendo il suono
Forse il cor mi maledisse.
Forse in Ciel del fallo mio...
Or m' accusa innanzi a Dio...
Ah toglietemi la vita
Che la morte è un ben per me!
Gio. coro. Abborrita dai mortali,

Condannata dall' Eterno ,
Vivi , iniqua , e tutti i mali
Prova in terra dell' Averno. . .
Frema il Cielo a te d' intorno. . ,
Nieghi a te la luce il giorno...
Ogni istante di tua vita
Cruda morte sia per te.

Ant. Cielo irato hai sciolto il corso
Al tremendo tuo furore !..
Non ha speme il mio rìmorso...
Non ha pianto il mio dolore...
Calpestata , oppressa , abbietta ,
Sin da figli maledetta ,
Ogni istante di mia vita
Un supplizio fia per me. (*fugge dissennata*, *ma giunta innanzi al cadavere di Bel. si arresta ad un tratto , ed alzando uno strido , precipita al suolo.*)

Ale. Ire. La sciagura è omai compita !
Tutto il Ciel rapisce a me ! (*movimento universale di orrore*)

FINE.

PREZZO : LIRE UNA.